

Luca Gregotti

IL CONTRIBUTO DELLE IMMAGINI
RISORGIMENTALI ALLA FORMAZIONE
DI UNO SPIRITO NAZIONALE

Riflessioni dagli studi di Raffaele Pontermoli

Editrice | UNI Service

Luca Gregotti


Il contributo delle immagini risorgimentali alla formazione di uno spirito nazionale

Copyright © 2009 Editrice UNI Service, Trento

Prima edizione: ottobre 2009, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6178-426-0

In copertina: *Bersagliere*, Raffaele Pontremoli, disegno firmato

Progetto grafico di copertina: 



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

Prefazione	7
Il contributo delle immagini risorgimentali alla formazione di uno spirito nazionale	10
L'immagine come strumento di comunicazione sociale e politica	43
Il disegno “dal vero” analizzato come fonte storica	51
Alcuni accenni biografici sull'autore	64

IL CONTRIBUTO DELLE IMMAGINI
RISORGIMENTALI ALLA FORMAZIONE
DI UNO SPIRITO NAZIONALE

Riflessioni dagli studi di Raffaele Pontermoli

PREFAZIONE

Il ritrovamento sul mercato di un corpus di disegni di tematica risorgimentale del pittore chierese Raffaele Pontremoli, è stato lo spunto per una riflessione sull'uso delle immagini, da parte degli artisti, dopo l'Unità d'Italia.

Il Risorgimento, allontanandosi dalla retorica del passato, non è stato politicamente un percorso rettilineo; al contrario è stato pieno di contraddizioni.

Raggiunta l'Unità d'Italia vennero però armonizzate molte delle differenze storiche e ideologiche, grazie alle rappresentazioni continue degli episodi cruciali del risorgimento, che ridussero le distanze presenti nell'azione e nelle scelte dell'unificazione.

L'arte non è accessoria all'Unità ma risulta essere un collante fondamentale; non ne è cornice ma trama ed ordito.

Le immagini dei pittori, e degli artisti in genere, non furono quindi un puro esercizio di retorica figurativa, ma riuscirono ad incidere sui sentimenti creando un senso di appartenenza "allargato" e una "nuova identità".

L'arte, in questa fase, non è solo dedita all'espressione di puri contenuti estetici avulsi dalla realtà e realizzati a beneficio di pura contemplazione estetica, ma è parte attiva nel processo di unificazione creando concretamente quei valori emotivi che consentirono di avviare un percorso comune fra le genti d'Italia.

I numerosi pittori-patrioti, reduci da partecipazioni dirette sui campi di battaglia, accettarono di spendersi, anche nella rappresentazione artistica, in ciò per cui avevano combattuto: L'Unità del loro paese.

Si assiste negli anni cruciali di nascita del nuovo Stato ad una importante saldatura fra “vita civile” e “vita artistica” per rendere concreto un sogno che era diventato realtà.

La “vita civile” nella concezione del Cattaneo era un’arte essa stessa, l’arte delle arti, l’espressione suprema della vita di una nazione.

...Non potendo appagarci di quella opinione dei secoli andati che contemplava nell’arte quasi soltanto la manifestazione del bello, nè incurvarci sotto l’opinione presente che la vorrebbe restringere alla soddisfazione delle necessità corporee, abbiamo preso a nostra guida il vasto e saggio concetto del Romagnosi, il quale nell’arte voleva unificare la compiuta ed armonica soddisfazione di tutti i bisogni che distinguono l’umanità... (Politecnico, 1839. II. 3).

“Con la giovane generazione (degli artisti) si determina il farsi di una iconografia nazionale, fatalmente laboriosa, così contrastata dagli epigoni classicistici e dal trionfalismo accademico, ma forte per la solidità della ricerca di una identità più reale, lasciata alla vita, alle opere e ai giorni.

In questo corso le battaglie costituirono un linguaggio drammatico ma essenziale” (vedi Maria Grazia Parri-Il crinale dei Crinali-Franco Angeli ed.).

Questi disegni colpiscono inoltre per la vicenda umana oltre che, storica ed artistica, dei pittori.

Ogni esperienza di guerra aldilà dei fatti implicitamente narrati parla anche di giovani uomini, di sogni e delle illusioni di una generazione.

Circostanze (i diari pittorici degli artisti) ed esperienze (la guerra) che ritroveremo mezzo secolo più tardi fra i Pittori futuristi arruolati nel Battaglione ciclisti nel Primo conflitto mondiale.

Paradossalmente fu proprio un bersagliere, figura militare tanto cara alla iconografia risorgimentale, dal nome Camillo Natali, a proporre la costituzione di questo gruppo di volontari ciclisti

fra i quali militarono pittori come Bucci, Boccioni, Marinetti, Sant'Elia, Funi, Erba, Piatti, Sironi.

L'album da disegno di uno dei pittori futuristi, Anselmo Bucci, ci riporta ad una visione della guerra, vista dal basso, dove gli artisti intervenivano nella guerra in continuità ai principi espressi nei manifesti futuristi.

I momenti cari al nazionalismo risorgimentale vengono richiamati spesso da un protagonista del movimento futurista come Marinetti che si rivolge al pubblico con invocazione patriottiche: "O voi, figli degli eroi delle Cinque giornate a Milano, non dimenticate di pregare quotidianamente la forza dei vostri muscoli!" (4 marzo 1919 su Gazzetta dello Sport)

Ma mentre nel 1859 l'arte uscì, dalle guerre risorgimentali, con un nuovo linguaggio ed una nuova capacità espressiva, *con discontinuità rispetto al passato*, dall'esperienza della Prima guerra mondiale, nacque una dolorosa riflessione sui temi trattati, sugli accenti e sulle provocazioni artistiche che avevano preceduto il conflitto.

Ne nasce "*una rivisitazione del passato in chiave moderna*".

Gli artisti che uscirono dal primo conflitto mondiale sentiranno la necessità nell'uomo di ricostruire riferimenti interiori da rappresentare nel linguaggio artistico.

La ricerca della realtà oltre al visibile non sembrava più soddisfacente.

Il "ritorno all'ordine" nelle arti figurative, fu come una quiete, dopo una tempesta, ma fu anche la dimostrazione che l'arte, come nel risorgimento, non vive di compiacimento astratto ma è anche capace rappresentare i grandi temi della contemporaneità attraverso una rigenerazione emotiva e creativa continua a fianco della società civile.